



CITTA' DI
COLLEGNO 
Provincia di Torino

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE - VARIANTE
N. 9, STRUTTURALE, RELATIVA ALL'AMPLIAMENTO
DELL'AREA INDUSTRIALE SITA TRA LA TANGENZIALE
NORD E LA EX S.S. N. 24 – CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE
DI CUI ALL'ART. 31 BIS DELLA L.R. 05.12.1977 N. 56 E S.M.I. –
ESAME DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

VERBALE DELLA SEDUTA IN DATA 26/09/2007

La seduta si apre alle ore 9:50

- PLANTAMURA: Buongiorno, inizia la seconda seduta della conferenza di pianificazione ai sensi della Legge Regionale 1 in merito al Documento Programmatico propedeutico alla Variante del Piano Regolatore di Collegno volta alla definizione di un'area produttiva ed ecologicamente attrezzata. Sono presenti Regione, Provincia e Comune, che sono i tre soggetti di pianificazione che operano nell'ambito di questa conferenza. Sono anche stati invitati altri enti, qui vedo la T.O.P., Torino Ovest Produce, mi pare l'ARPA...
Prima di iniziare facciamo un giro di presentazione, soprattutto funzionale alla registrazione del verbale della seduta. Bisogna che ognuno schiacci il pulsante rosso che è sotto lo sportello del microfono, dica il proprio nome e l'Ente che rappresenta, e che prima di prendere la parola ripeta il proprio nome, questo proprio per facilitare la trascrizione della registrazione. Dopo aver parlato credo che sia opportuno di nuovo premere il pulsante.
- DE CRISTOFARO: De Cristofaro Lorenzo, dirigente del Settore Pianificazione Territoriale-Ambiente-Edilità, svolgo la funzione di segretario ai fini della procedura in esame.
- DEZZANI: Dezzani Livio, Confindustria Piemonte, nella veste ovviamente di uditore.
- MUSUMECI: Musumeci Claudio, Confindustria Piemonte, anch'io come uditore. Grazie.
- SAPINO: Sapino Giuseppe, Prima Industrie, nella veste di uditore.
- ODETTO: Odetto Ing. Gianluca, consulente Prima Industrie, uditore.
- PESANDO: Pesando Giorgio, ARPA Piemonte.
- SARTORIO: Sartorio Grazia, Regione Piemonte, delegato alla conferenza per la Regione.
- LEONE: Roberto Leone, Regione Piemonte, Settore Pianificazione Aree Protette;
- FIORA: Gianfranco Fiora, Provincia di Torino, Servizio Urbanistica, delegato del Presidente.
- VIOTTO: Luciano Viotto, funzionario del Servizio Urbanistica della Provincia di Torino;
- SORBO: architetto Maria Sorbo, professionista incaricato dal Comune di Collegno per la redazione del Documento Programmatico.
- BARGE: Barge Giuseppe, Coldiretti Torino.

- BURI: Franco Buri, del Consorzio Bealera “La Comune”;
- CASCIANO: Francesco Casciano, presidente della T.O.P., la società del Piano degli Insediamenti Produttivi di Collegno;
- ZAFFINO. Zaffino Michele, T.O.P.
- PIA: Geometra Luca Pia, funzionario Ufficio Urbanistica del Comune di Collegno.
- PLANTAMURA: Grazie. L'altra volta avevamo illustrato la Variante, i rappresentanti di Provincia e Regione si erano riservati di comunicare le loro osservazioni. Io credo che adesso sia il turno dell'architetto Sartorio della Regione.
- SARTORIO: Vorrei consegnare ufficialmente la Relazione, però mi manca la fotocopia...
Il nostro documento, che contiene considerazioni, rilievi e proposte relative al Documento Programmatico, consta di una prima parte che prende atto degli aspetti amministrativi della conferenza di pianificazione, una seconda parte dove viene inserito il Progetto di Variante e viene confrontato con gli strumenti di pianificazione di livello superiore e una parte in cui, sinteticamente, vengono riportate le motivazioni della proposta progettuale e le descrizioni delle previsioni evidenziate nel Documento Programmatico di variante allo strumento urbanistico. Passo sopra per evitare di appesantire la Relazione.
Per quanto riguarda le considerazioni e i rilievi della Regione, osserviamo che, già l'abbiamo detto, l'area attualmente ha una destinazione agricola, in luoghi dell'agricoltura e ricade nella zona definita dal PRGC vigente quale parco agronaturale della Dora, identificato e classificato ai sensi dell'art. 24 della Legge Regionale 56/77 come bene ambientale da salvaguardare. Il Piano Regolatore, per l'area del Parco Agronaturale, detta inoltre specifiche prescrizioni nelle Norme di Attuazione. All'interno di quest'area il Piano prevede progetti finalizzati alla tutela e alla salvaguardia dell'agricoltura, lasciando quindi immutate le proprietà e la destinazione, ma dedicando particolare attenzione alla valorizzazione dei percorsi interni, collegamento con le aree più specificamente fluviali. Si rileva, inoltre, che le aree agricole oggetto delle previsioni della Variante costituiscono un significativo ambito agricolo non compromesso, tra la conurbazione torinese e i contesti pregiati della Venaria Reale e del parco de La Mandria. Si ricorda che, già relativamente all'approvazione del P.I.P. nel 1998, l'approvazione regionale era stata condizionata all'impegno, alla valorizzazione del Parco Agronaturale, e che, più recentemente, era stato consentito a completamento dell'area del P.I.P. l'insediamento IKEA, pur sempre con una procedura di Sportello, in continuità lungo la fascia, lungo la tangenziale, contiguo agli altri insediamenti già presenti. Si vuole ricordare che in quella sede erano state già concordate importanti misure di mitigazione finalizzate alla tutela del Parco ed al controllo e contenimento dei flussi di traffico, in particolare sulla ex S.S. 24, oltre ad una serie di altre misure di mitigazione, alcune delle quali volte alla costruzione di infrastrutture finalizzate a convogliare il traffico e a renderlo più fluido. E' evidente che, dal punto di vista del traffico, il cospicuo aumento delle previsioni insediative contenuto nella presente proposta presenterà ulteriori aggravamenti delle problematiche relative al traffico e all'inquinamento

acustico e atmosferico. In questo quadro, la proposta di raddoppio dell'area produttiva esistente, a bocce ferme, guardando l'attuale situazione dell'area e gli attuali strumenti di pianificazione, già ulteriormente potenziata con le annessioni delle aree commerciali lungo la Tangenziale, non può che destare preoccupazione per la sottrazione di territorio agricolo, di cui probabilmente parlerà poi più ampiamente la Provincia per quanto riguarda le problematiche di confronto con il Piano Territoriale provinciale, per l'incremento del traffico, ma, soprattutto, ed è quello che ci preoccupa in questa fase, per la compromissione delle potenzialità dell'area Parco e delle sponde della Dora. Una considerazione che tuttavia dobbiamo fare è che il tracciato della ex S.S. 24, asse portante dei volumi di traffico afferenti al P.I.P. ed alla limitrofa area commerciale, costituisce tuttavia un fattore limitante molto concreto alla valorizzazione delle sponde della Dora ed alla realizzazione del Parco Agronaturale stesso. L'obiettivo della creazione del Parco ci pare presupponga comunque un riposizionamento della viabilità di transito, anche attualmente, anche senza considerare subito la possibilità di ampliamento dell'area industriale, che consenta la creazione di un significativo ambito protetto intorno al percorso fluviale. Ci pare, pertanto, che solo dopo aver definito le dimensioni e le compatibilità ecologico-ambientali del Parco Agronaturale della Dora (si tratta di un Parco a valenza metropolitana), accompagnate da una nuova infrastruttura viabilistica, opportunamente dimensionata, sostitutiva della ex statale 24, sarà possibile valutare la possibilità di utilizzare le parti non adatte alla soluzione agro-naturalistica per l'ampliamento dell'area produttiva esistente. Quindi ci pare si possa parlare di ampliamento dell'area industriale in oggetto e che questo possa dipendere dal ridisegno dell'area Parco che, per mantenere caratteristiche di naturalità e di connessione ecologica, dovrà preservare adeguate dimensioni e una opportuna continuità. Dovranno inoltre essere valorizzati gli edifici agricoli di interesse storico, oltre ai percorsi, i canali e gli altri segni dell'utilizzo agricolo storicamente presente sul territorio. Ci pare inoltre che, in occasione della considerazione dell'ampliamento dell'area industriale, debbano essere previste concrete compensazioni ambientali, quali l'acquisizione di aree ecologicamente significative all'interno del Parco, la valorizzazione di infrastrutture e strutture, la creazione di corridoi ecologici, la valorizzazione delle cascine, l'allontanamento di impianti impropri attualmente localizzati all'interno dell'area del Parco ed altre misure che verranno considerate. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, abbiamo allegato anche il parere del nostro Settore Beni Ambientali che, vi dico sinteticamente, si raccomanda di salvaguardare quantomeno la fascia intorno al percorso fluviale. Abbiamo inoltre anche un parere del nostro Settore Parchi, probabilmente del collega Leone che è qui presente e potrà illustrare lui stesso. Si ricorda, da un punto di vista amministrativo, che è entrata in vigore la seconda parte del Decreto della Valutazione Ambientale Strategica n. 152 del 2006, alla quale bisogna ottemperare comunque per le adozioni dei Progetti Preliminari avvenute dopo il 1° agosto.

LEONE:

Leone Roberto, Settore Parchi, Regione. La collega ha già illustrato abbastanza ciò che noi abbiamo scritto nel nostro parere. Aggiungerei solo che il Parco Agronaturale della Dora da tempo è stato inserito nei programmi regionali per l'istituzione di un'area protetta di livello sovracomunale e quindi, di fatto, l'ampliamento dell'area industriale viene in qualche modo a limitare fortemente

il settore nord di questa prevista area protetta che, già di fatto, è interessata come già detto dal tracciato della ex S.S. 24. Volevo ricordare anche il Progetto “Sistema Corona verde” a cui il Comune di Collegno ha aderito (e che ha già visto l'attuazione di qualche intervento mi pare... riguardo una passerella sulla Dora, recentemente) e che è proprio finalizzato a valorizzare i contesti agricoli naturali che sono ancora presenti nell'area metropolitana, fra i quali quello oggetto dell'ampliamento industriale costituisce forse uno dei residuali più significativi, anche perché sito proprio lungo l'asta fluviale. Per queste motivazioni, il nostro Settore si è espresso così per come (il Progetto di ampliamento) è presentato a livello di macchia sul territorio. Senza una ulteriore definizione degli ambiti, dei contesti, delle fasce di rispetto etc... l'ampliamento risulta non del tutto compatibile con una prevista futura istituzione di un'area protetta; si auspica quindi una definizione migliore, soprattutto per i problemi viabilistici, un eventuale arretramento della ex statale 24 ed una proposta relativa alla riqualificazione ambientale agricola dell'area.

FIORA:

Fiora Gianfranco, Provincia di Torino. Anche noi consegnamo alla conferenza la nostra Relazione, che adesso vi illustrerò brevemente. Anche la nostra Relazione, come quella regionale, si articola in due parti sostanziali: nella prima richiamiamo la strumentazione urbanistica del Comune agli atti della Provincia, e poi individuiamo quali sono le principali indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento su questo contesto territoriale. Inoltre, abbrevio appunto per evitare di leggere tutte queste parti, illustriamo brevemente, sintetizziamo quali sono stati i principali contenuti del Documento Programmatico. Inizierei dalla parte in cui facciamo delle valutazioni sulla congruità del Documento Programmatico rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia. In questa parte rileviamo che il Comune di Collegno e il suo ambito territoriale di riferimento si trovano da tempo al centro di rilevanti processi insediativi, tant'è che il Piano Territoriale attribuisce alcuni importanti connotazioni al Comune. Infatti è un centro di servizi di quarto livello inferiore o, nel settore produttivo, a carattere diversificato, lambito da due importanti direttrici rispetto a Torino che sono ovviamente la statale 24, che è già stata richiamata dalla collega della Regione, e l'asse di corso Francia. Per quanto attiene agli aspetti infrastrutturali della mobilità, oltre alla linea di metropolitana 1 e ai suoi previsti prolungamenti, occorre anche rammentare i nodi affrontati dal Piano Territoriale di Coordinamento, costituiti dalla ridefinizione del luogo della tangenziale di Torino e dalla priorità rappresentata dall'asse di corso Marche che in questo momento è anche un argomento di attualità, poiché ricordo alla conferenza che la Provincia di Torino sta coordinando uno studio con l'architetto Cagnardi per tutta l'asta di corso Marche, da Venaria sino praticamente a Nichelino ed a Stupinigi. Il Piano Territoriale comprende questo Comune, per quanto attiene agli insediamenti produttivi, all'interno di un bacino di valorizzazione produttiva di Rivoli che è costituito dalla Città di Rivoli, dal Comune di Collegno e dal Comune di Grugliasco. Ai fini della presente Relazione richiamiamo l'articolo 10.4.1 e 2.2 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento che precisa alcuni elementi di valutazione da applicare ai contenuti del Documento Programmatico e cioè: “i piani regolatori dei comuni inclusi in bacini di valorizzazione produttiva potranno prevedere aree di nuovo impianto, o nuove aree di trasformazione urbanistica a carattere produttivo, che configurino la

formazione di nuovi poli insediativi, solo se inclusi in patti territoriali in progetti integrati. In assenza di patti o progetti integrati, l'individuazione di nuove aree costituirà scelta strutturale dei piani regolatori, la cui formazione può prevedere una fase procedurale di intesa con i comuni compresi nei bacini interessati dal coordinamento delle politiche locali, la Provincia e la Regione". Intanto vorrei fare una prima considerazione. Questa norma era stata scritta prima dell'entrata in vigore della Legge 1/2007 e quindi, in buona sostanza, lo scopo di queste conferenze di pianificazione e di copianificazione (come lo saranno in futuro per la Legge Urbanistica di prossima, si spera, promulgazione) è proprio finalizzato a portare avanti le procedure di variante ai Piani Regolatori con questo tipo di conferenze. Quindi, perlomeno, la lettura che noi diamo di questa norma alla luce adesso della Legge 1 è che in questo momento noi stiamo facendo proprio quello che prevede l'articolo del Piano Territoriale di Coordinamento che, ricordo ancora, è stato scritto ben prima dell'entrata in vigore della legge regionale 1/2007. Adesso tralascio così alcuni aspetti, che comunque possono poi essere letti nella Relazione che il collega ha consegnato, e vado a richiamare quello che l'architetto Sartorio prima aveva in qualche modo introdotto, e cioè le disposizioni che il Piano Territoriale di Coordinamento ha per le aree agricole in contesto metropolitano, anche queste ben note alla conferenza nel senso che erano già state richiamate nella precedente seduta. Cioè... "nei comuni che rientrano nel contesto metropolitano inclusi nell'ambito della perimetrazione del piano territoriale"... quindi quali il Comune di Collegno... "il PTC individua le zone agricole come tali classificate dai Piani Regolatori vigenti, adottati ed in corso di approvazione. In considerazione dell'elevata valenza ambientale che tali aree assumono all'interno di un contesto fortemente antropizzato, sia come riserva di risorse primarie, sia per le finalità paesaggistiche, ed in considerazione altresì del valore produttivo dei terreni agricoli, in genere ad eccellente ed alta capacità d'uso, le aree agricole sono tutelate dal Piano Territoriale. I Piani Regolatori non potranno prevedere modificazioni alla destinazione d'uso in tali aree, se non per fini compatibili con gli obiettivi di tutela del valore ambientale produttivo dei suoli"... però questo non vuol dire che non possano essere modificate le destinazioni d'uso perché la medesima norma, più avanti, dice che: "i Piani Regolatori e le loro varianti dovranno evitare nuove erosioni e sfrangiamenti lungo i margini fra urbano e non urbano, progettare margini urbani riconoscibili e tendenzialmente stabili, individuare e tutelare i corridoi verdi esistenti e favorire il ripristino o la nuova connessione di aree agricole intercluse, anche con utilizzazioni del suolo per funzioni ricreative e del tempo libero". Chiaramente, i fattori che ho richiamato recentemente determinano quindi alcune considerazioni insediative particolari che dovranno essere conseguenti ai risultati a cui perverranno gli studi e le analisi del tessuto produttivo di Collegno e anche in relazione al contesto paesaggistico ambientale in cui si colloca l'ambito territoriale di cui stiamo discutendo, cioè il Parco Agronaturale della Dora che è già stato ampiamente richiamato dai colleghi che mi hanno preceduto. (Si richiamano), inoltre, quelle che noi abbiamo definito nella nostra Relazione le cosiddette "invarianti infrastrutturali presenti", che sono la tangenziale nord, lo svincolo di corso Regina, la strada attualmente di competenza provinciale 24. Entrando anche in merito agli aspetti degli impatti sulla viabilità, come abbiamo già ampiamente richiamato e non soltanto nella prima conferenza di pianificazione, ma anche nella conferenza

dello Sportello Unico che si è tenuta il 13 ultimo scorso proprio in questa sala, noi abbiamo richiamato tutti gli interventi che si stanno portando avanti su questo ambito territoriale che necessitano di una serie di studi, di valutazioni sui flussi indotti di traffico che ci saranno sulla statale 24. Ritornando ai contenuti del Documento Programmatico, sottolineiamo come le previsioni insediative sono collocate in un contesto ambientale con spiccati caratteri agricoli e naturalistici. In tal senso pare significativa la definizione attribuita ad una gran parte delle aree in oggetto, deputata ad accogliere un'area industriale ecologicamente attrezzata. Sotto il profilo del carico insediativo, come peraltro già anche indicato nel Documento Programmatico, suggeriamo di contenere i dati parametrici entro i riferimenti qualitativi e quantitativi del PIP, come approvato in termini di superficie fondiaria e di superficie coperta, ed anche di rendere il risultato urbanistico coerente con le definizioni proprie dell'Area Industriale Ecologicamente Attrezzata. In questo caso, l'avevo già richiamato nella prima conferenza, consigliamo di escludere la previsione di nuove strutture commerciali per la media e grande distribuzione e le attività espositive oppure i negozi di vicinato (che avevamo già visto... sono le concessionarie d'auto e quant'altro), che determinano degli impatti piuttosto significativi sul territorio. Anche qui richiamiamo, come hanno fatto precedentemente i colleghi della Regione, i disposti del Decreto Legislativo 42/2004 per quanto attiene la fascia di rispetto di 150 metri dalle sponde della Dora. Un altro aspetto che suggeriamo ai comuni in fase di redazione del Progetto Preliminare della Variante, sempre nell'ambito delle conferenze di pianificazione, è anche quello di introdurre una normativa volta a limitare il consumo del suolo e anche di prevedere l'uso di materiali congruenti e l'impiego di tecniche costruttive biocompatibili finalizzate alla riduzione del consumo energetico degli edifici, nonché utilizzare per il fabbisogno della climatizzazione invernale ed estiva l'impiego di fonti energetiche rinnovabili. Questo è previsto dal Decreto Legislativo 192/2005 ed è richiamato da una recente Legge Regionale, 13/2007, che recita disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia. Richiamiamo nella nostra Relazione anche quanto già detto precedentemente dall'architetto Sartorio, cioè l'entrata in vigore dal 31 luglio u.s. della parte seconda del D.L. 152/2006 per le norme in materia ambientale in relazione alla VAS, cioè alla Valutazione Ambientale Strategica. Inoltre, e qui concludo, chiamiamo anche, come abbiamo già fatto nella conferenza per lo Sportello Unico per le attività produttive del 13 settembre scorso, la necessità di avere una valutazione su tutti i flussi di traffico sull'intero ambito territoriale. Infine, un elemento che abbiamo richiamato, che però mi pare direi superato dalla Relazione che mi è stata data proprio ora dal Comune di Collegno, era quello che suggerivamo di valutare con attenzione la coesistenza di due procedure distinte sul medesimo ambito territoriale, e cioè la procedura attivata con la Legge Regionale 1/2007, ancorché queste prime sedute non costituiscano alcuna salvaguardia sull'ambito territoriale stesso poiché non si applica ancora l'articolo 58 della Legge Urbanistica Regionale, e la procedura di Sportello Unico che è stata attivata su una porzione di questo ambito. Adesso penso che il Comune di Collegno ce la illustrerà nel dettaglio; io l'ho soltanto sfogliata mentre la collega Sartorio stava facendo il suo intervento, ma mi pare che il parere legale che era stato acquisito su nostro suggerimento abbia sciolto i dubbi che avevamo; quindi nella nostra Relazione compaiono ancora, nel senso che... i nostri erano più che altro dei dubbi tendenti ad evitare che in

qualche modo le due procedure, sovrapponendosi, si rallentassero l'una con l'altra. Ecco... mi pare che invece... non so chi le illustrerà, perché ripeto... l'ho soltanto sfogliata, ma

DE CRISTOFARO: il succo è quello che hai appena detto tu, insomma... il parere dice che sono compatibili tra loro.

FIORA: ... sono compatibili tra loro... va bene, con questo concludo, grazie.

PLANTAMURA: Ringrazio l'architetto Fiora, ringrazio anche i due precedenti interventi. Se i rappresentanti degli Enti invitati hanno delle osservazioni, chiedo loro di prendere la parola. Nel frattempo è arrivato l'architetto Gilardi, del Comune di Torino. ARPA?

PESANDO: Pesando Giorgio, ARPA, Ufficio Geologico. Soltanto per dire che in questa fase della procedura, cioè del Documento Programmatico, il nostro Ufficio non presenta note, osservazioni o contributi scritti; viceversa, nella successiva fase, quella in cui vi sarà un Progetto di piano con degli allegati di carattere geologico e idrogeologico, il nostro Ufficio potrà fornire un contributo specifico per le sue competenze. Ciò nonostante, ringrazio il Comune per essere stato invitato in questa fase, perché, per esperienza, ho visto che in molti casi è interessante avere una indicazione delle prospettive già dalle prime fasi, grazie.

DE CRISTOFARO: Facciamo presentare i rappresentanti del Comune di Torino che sono arrivati un attimo dopo il via...

GILARDI: Gilardi Rosa, Città di Torino, Urbanistica. Anche noi non abbiamo presentato pareri scritti. Abbiamo ascoltato le osservazioni, in particolare di Regione e Provincia che condividiamo, specialmente per quanto riguarda l'attenzione alla vicinanza di queste aree rispetto all'area Parco. Sicuramente le stesse meritano una particolare attenzione sotto il profilo progettuale, anche rispetto al tema che è stato citato della valutazione attenta rispetto al corso della viabilità della S.S. 24: effettivamente potrebbe essere l'occasione giusta, dovrebbe esserlo, per rivedere un problema che da tanto tempo, peraltro, è sul tavolo. Per quanto riguarda invece l'aspetto del trasferimento delle attività, l'azione di compensazione ambientale mi sembra sia anche riferita al fatto di poter trasferire delle attività che sono attualmente in area impropria e ricordo, per quanto possibile, quella segnalazione che avevo già fatto nella prima conferenza rispetto alla valutazione sulla possibilità di trasferire anche delle attività che sono attualmente collocate nel Parco della Dora in prossimità, tra l'altro, dell'alveo fluviale. Sappiamo bene che non è un tema facile, tutt'altro, però, visto che l'opportunità è questa, non credo sia molto semplice che in tempi per lo meno brevi se ne presenti un'altra. Quindi sottolineo veramente la necessità di valutare questa opportunità che si presenta. Ovviamente anche noi ci riserviamo poi di vedere, quando ci saranno degli elementi più puntuali, più progettuali, di presentare delle valutazioni... più precise diciamo.

BARGE: Barge Giuseppe, Coldiretti Torino. Questo probabile ampliamento va a confermare che l'Italia si identifica ancora come paese europeo con la più alta percentuale di cementificazione, e naturalmente sul nord Italia; quindi abbiamo già visto come tutta l'area attorno a Torino subisce queste continue trasformazioni. Sulla parte agricola, sulla tutela, hanno già parlato chiaramente Regione e Provincia; teniamo conto che 60 ettari sono una superficie... se ragioniamo che le aziende agricole non producono mediamente più di 10 ettari... parliamo di almeno 6 imprese che chiudono. Rispetto all'occupazione, che è sempre tema importante per quello che sono questi ampliamenti, questa c'è anche nelle imprese agricole; ci sono imprenditori, ci sono redditi, e, oltre alla tutela del territorio, fondamentale e importante, non dobbiamo dimenticare che questi fanno anche parte dei lavoratori italiani... sono famiglie, e va anche ragionato su come ricollocare queste aziende; visto che ricollochiamo, e ci sono imprese industriali situate in ambiti non più idonei, dobbiamo anche ragionare su dove ricollochiamo le imprese agricole. Trovo poche soluzioni... quindi andrebbe valutato anche questo aspetto perché, anche con fiumi di indennizzi per acquisizione di aree, bisognerà tener conto che ci saranno delle imprese che chiuderanno, e non credo che imprenditori agricoli, con tutto il rispetto, di 40 o 50 anni, possano andare a lavorare all'IKEA. Grazie.

PLANTAMURA: Nessun altro chiede la parola? Vuoi illustrare il parere del legale?

DE CRISTOFARO: Dico solo quello che ho detto prima... a parte che anche noi l'abbiamo avuto ieri, quindi non possiamo saperlo nel dettaglio, però l'abbiamo scorso e letto rapidamente e, sostanzialmente, attraverso una serie di argomentazioni, il parere arriva alla conclusione che le due procedure sono assolutamente compatibili sotto il profilo giuridico-amministrativo, a conclusione di questa... come dice Viotto?

VIOTTO: Viotto, Provincia. Questo lo sapevamo già; nella nostra nota abbiamo solo avanzato il dubbio... perché le due procedure, che non sono propriamente semplificate, sono comunque due procedure complesse. Anche se quella del D.P.R. 447 tende a snellire, e quindi a semplificare le procedure, in realtà spesso così non è, perché certamente la Variante che è stata presentata con la procedura di Sportello Unico presenta alcuni elementi di complessità che sono innegabili. Quindi noi, come Provincia, abbiamo avanzato un dubbio che si potessero vanificare, portando avanti in parallelo due procedure, quegli snellimenti temporali propri della procedura di Sportello Unico, connessa a quella della Legge 1/2007 con la conferenza di pianificazione.

DE CRISTOFARO: Devo dire che noi non l'abbiamo interpretata così l'osservazione che è stata sollevata dalla Provincia, anzi. Dopo l'intervento che avevo fatto io l'altra volta, era stato precisato dalla Provincia che c'era proprio un dubbio sulla possibilità di portare avanti in parallelo le due procedure, tant'è che poi ci siamo accordati, sia con l'operatore che tra di noi, sull'esigenza di fare un approfondimento legale. L'approfondimento legale ha detto che, sotto il profilo meramente amministrativo e giuridico, le due procedure possono essere portate avanti insieme, dopodiché, cosa che avevamo precisato già l'altra volta in sede di Sportello Unico, è chiaro che le due procedure devono essere portate avanti in

assoluta coerenza, soprattutto, sosteniamo noi, progettuale; lo scenario a regime di tutte e due le proposte, sia quella ampia che quella specifica, deve essere comune. Questa è la precisazione che volevo aggiungere il Comune su questo tema, sulla quale peraltro penso che anche gli altri Enti condividano in pieno.

SARTORIO: Volevo solo dire due parole su questo aspetto del sovrapporsi e del procedere in parallelo delle due procedure. Noi riteniamo, e avevamo ritenuto anche quando si era parlato per la prima volta della proposta di Sportello, che la Variante oggetto della conferenza di pianificazione possa costituire quella contestualizzazione urbanistica utile e necessaria per il progetto di insediamento della Prima Industrie; quindi può fornire proprio quello che normalmente manca in sede di Sportello, ovvero la possibilità di vedere l'intervento inserito in un contesto più ampio con le necessarie coerenze ambientali, viabilistiche e urbanistiche; in questo senso la vedevamo come un aiuto ad una decisione da prendersi in sede di Sportello, e ricordiamoci che gli Enti sovraordinati devono deliberare con una Delibera di Giunta. La contestualizzazione all'interno di una Variante come quella della Legge 1/2007 ci permette di valutare più correttamente la possibilità di approvare il progetto dello Sportello Unico, quello od un altro a seconda di ciò che si deciderà.

ODETTO: Se mi è permesso di puntualizzare per Prima Industrie... sostanzialmente noi l'abbiamo sempre interpretata così, nel senso che...

DE CRISTOFARO: chiedo scusa... forse credo non sia possibile intervenire all'interno di questa procedura, che si deve limitare a recepire le indicazioni proposte dagli Enti invitati. In questo caso Prima Industrie è stata invitata in veste di osservatore perché interessata ad un procedimento parallelo, quindi sarebbe meglio non intervenire. Magari lo si può fare in sede di Sportello, forse è più opportuno. Grazie.

PLANTAMURA: Bene, mi pare che la pregiudiziale si sia risolta. Dagli interventi, soprattutto di Regione e Provincia, molto attenti, e, direi, molto documentati, sono emerse una serie di indicazioni che richiedono, anzi, che di fatto ripropongono, una sorta di ridimensionamento dell'area, o comunque un ridimensionamento dell'oggetto della Variante. Mi spiego... noi avevamo limitato la Variante, quindi concentrata l'attenzione sull'ampliamento dell'area industriale, collegandola ad un intervento sul Parco della Dora attraverso il PTI, Programma Territoriale Integrato. Il richiamo fatto dall'architetto Sartorio e dall'architetto Fiora mi pare proponga invece l'attenzione al Parco, che deve essere anche tema di questa Variante, cioè l'attenzione progettuale, non solo un rimando. È un'osservazione che mi sembra estremamente corretta, mi sembra che sia il caso di accoglierla. Adesso mi chiedo, anzi chiedo ai funzionari della Regione e della Provincia, se un ridimensionamento dell'area richieda una ripubblicazione del Documento Programmatico o se possa essere svolta invece nell'ambito di questo processo. Lo chiedo, forse più per ragioni elettroniche, per avere una conferma che penso ci sia.

SARTORIO: Penso che sia una decisione che può prendere il Comune, direi. Siamo all'interno dell'attuale procedura, quindi non si tratta di ricominciare una

procedura. Starà al Comune decidere se vuole confrontarsi nuovamente con gli Enti a livello di un Documento Programmatico, quindi ad un livello, tipo master plan, sul quale attualmente stiamo discutendo, o se vuole già passare alla fase successiva di Progetto Preliminare, ritenendo sufficienti le proposte di superamento delle criticità che sono state da noi abbozzate. Queste sono abbastanza precise, per quel che riguarda gli obiettivi, ma evidentemente non così specificate da un punto di vista progettuale. Ampliare il Parco, riposizionare la Statale e ridisegnare l'area produttiva in funzione dei due punti precedenti con una serie di compensazioni, sono (indicazioni) abbastanza precise da un punto di vista degli obiettivi, ma evidentemente possono portare a delle scelte progettuali anche molto diverse. Io lascerei al Comune la scelta di decidere se vuole nuovamente consultarsi con gli Enti, Regione e Provincia, su un ridisegno dell'attuale Documento Programmatico o direttamente su un Progetto Preliminare. Non so cosa ne pensi il collega della Provincia...

FIORA: Siamo nell'ambito di una conferenza di pianificazione, o copianificazione se vogliamo guardare più avanti, quindi mi pare che questo Documento Programmatico possa essere lasciato così com'è, anche perché, secondo me, ci saranno comunque, propedeutiche al Progetto Preliminare, una serie di consultazioni con gli Enti: in primis quella per la viabilità che abbiamo già illustrato e anche richiamato la volta scorsa; sarà necessario intanto fare queste valutazioni che avevamo suggerito, che tengano conto di tutti i flussi nuovi indotti, e quindi ci saranno dei momenti di confronto come ci sono già anche stati in passato su argomenti analoghi. Quindi direi che, per noi, può star bene che il Comune tenga questo documento e poi passi direttamente al Progetto Preliminare.

SARTORIO: Voglio solo dire che la Legge non esclude che si possano convocare delle successive conferenze di chiarimento, di ulteriore elaborazione, con eventuali nuove espressioni di pareri e rilievi.

DE CRISTOFARO: Stando su questo filone, recuperando la proposta che avevamo fatto in sede di conferenza di Sportello Unico circa l'istituzione di un tavolo di lavoro, secondo me sarebbe opportuno che questo tavolo di lavoro diventasse un luogo di confronto progettuale, sia sulla viabilità che sull'assetto generale della Variante strutturale e dello Sportello Unico. Quindi, potrebbe essere quello il luogo nel quale far maturare, diciamo, una serie di ipotesi di assetto che poi possono confluire una nel Progetto Preliminare della Variante e l'altra, eventualmente, nel Progetto di Sportello Unico che è attualmente in corso.

Preciso un aspetto, visto che ho preso la parola. A me sembra che le cose che sono state sollevate oggi sulle problematiche progettuali, viabilistiche ed ambientali di questo settore territoriale, esistano, e forse queste due procedure, in particolare quella della Variante, come anche già sottolineato dal rappresentante del Comune di Torino, l'architetto Gilardi, possono essere proprio lo strumento che dà l'opportunità di sistemare una serie di cose che su questo ambito sono sempre state problematiche. Intanto si può cogliere l'occasione proprio per ridefinire, anche come chiede il PTC, i margini tra agricolo ed urbano-produttivo che oggi, lo vediamo tutti, non esistono sostanzialmente. C'è la statale, che non si capisce bene se è un margine, se è un

confine, se non lo è... poi c'è il confine dell'area produttiva del PIP esistente. Allora, probabilmente è l'occasione per fare chiarezza su quale debba essere l'assetto definitivo di questo ambito, sciogliendo contemporaneamente anche il nodo di una definizione soddisfacente della statale 24 un po' come è stato nella parte ovest, dove, in occasione del progetto IKEA, si è colta l'occasione per definire, anche sotto il profilo viabilistico, quella parte di statale 24 che sta tra la Provinciale per Druento ed il nuovo svincolo della Tangenziale. In quell'occasione, il Progetto che è stato approvato nell'ambito dello Sportello Unico era legato al potenziamento della statale 24 in quel punto. Quindi questa, veramente, può essere l'occasione per definire una volta per tutte l'assetto urbanistico, territoriale e viabilistico di questa zona. Ricordo, peraltro, che sempre in questa porzione di territorio vi sono altre proposte, lo richiamava prima la Provincia, ma si può aggiungere anche la questione della rilocalizzazione del distributore API, la definizione del Progetto dell'albergo, dove una volta c'era l'ospizio provinciale... che in effetti tutte richiedono una nuova ridefinizione della statale 24. Allora, in effetti, credo che questa possa essere l'occasione per guardare in termini integrati tutte le problematiche che ci sono su questo contesto.

LEONE: Come in più occasioni, come... Parchi, suggeriamo... diciamo... il criterio di progettazione: anche se a livello preliminare, si dovrebbe partire proprio dal territorio. Anziché partire, chiaramente, dallo sviluppo industriale, a livello progettuale occorre partire invece dal territorio, dalle potenzialità naturalistiche, paesaggistiche, produttive... nel senso che ci sono aziende agricole insediate da tempo e sviluppatesi. Assecondando il più possibile delle linee naturali, credo di interpretare anche in qualche modo il parere del Settore Gestione Beni Ambientali che non è presente, in modo tale da avere una pianificazione che si possa anche qualificare in qualche modo come paesaggistica. E' anche una questione dimensionale, ma non è solo tale.

PLANTAMURA: Io credo, a questo punto, che il passo successivo sia quello di passare alla redazione del Progetto Preliminare, tenendo conto di tutte le indicazioni emerse. In merito ad alcune cose che sono state dette, voglio fare dei chiarimenti; ad esempio, una lettura del territorio è già stata fatta a vari livelli ed esaminandone le varie funzioni. Per esempio, non risultano, non esistono edifici agricoli di carattere e interesse storico, di pregio sull'area, e questi 60 ettari non sono tutti ad attuale destinazione agricola, ma insistono su quell'area anche varie attività: ci sono anche residenze non direttamente connesse, mi pare, con l'attività agricola. Comunque, per il prosieguo dei lavori, io credo che sia opportuno mantenere questo rapporto con gli Enti Provincia e Regione e con gli Enti invitati e credo che sarebbe bene avere momenti di confronto, forse, più che un tavolo di lavoro, un tavolo di verifica, momenti di confronto ai quali inviterei in particolare l'organizzazione degli agricoltori che può fornire elementi puntuali e dettagliati di conoscenza. Noi non abbiamo fatto un censimento delle aziende agricole, ma sappiamo che la vita delle aziende agricole in questa zona è in continua trasformazione, quindi ci interessa avere... Anche dall'ingegner Buri del consorzio Bealera... perché noi siamo pienamente convinti che la bealera è uno degli elementi più caratterizzanti il territorio della nostra zona, caratterizzanti sotto vari aspetti, storico, ambientale, anche produttivo.

Quindi, io penso che si possa ritenere conclusa questa prima fase e ci si possa aggiornare come conferenza, anzi, riconvocare una conferenza per il Progetto Preliminare. Nel frattempo, aggiornerei a tavoli di verifica, di confronto urbanistico, il cui calendario non so se possiamo già stabilirlo adesso... Verrà poi concordato dai funzionari del nostro Settore Urbanistica con i vari Enti.

DE CRISTOFARO: Su questo tema... forse la soluzione organizzativa, procedurale dei due procedimenti può essere proprio un insieme delle cose che sono state dette finora, cioè possono esserci sia tavoli di lavoro che possono affrontare nello specifico gli elementi tecnici, che, come suggeriva prima l'architetto Sartorio, anche delle conferenze estemporanee nelle quali magari fissare alcuni aspetti, vere e proprie conferenze che fanno parte di questo percorso, nel quale magari fissare alcuni elementi che emergono dal tavolo di lavoro. Potremmo procedere in questo modo.

PLANTAMURA: Troppo rapido, richiede molto tempo... consenso assenso... avete perfezionato anche questo. Va bene, ringrazio i presenti e ci aggiorniamo.

La seduta termina alle ore 10:50

ODETTO: (in merito alla coesistenza delle due procedure) ... penso che questa nota scioglia i dubbi che c'erano... nel senso che... giusto quanto ha detto l'architetto De Cristofaro, ripreso poi dall'architetto Sartorio, sul fatto che ci deve essere un coordinamento detto urbanistico. Ovviamente non è competenza del legale che invece parla di coordinamento dell'attività amministrativa, anche se deve esserci pure questa. Quindi, in pratica, la Variante della legge 1/2007, che prende in esame l'ambito territoriale molto più vasto, andrà ad affrontare tutte le problematiche che abbiamo evidenziato. Chiaramente dal punto di vista amministrativo dovrà esserci questo perfetto coordinamento delle due procedure per evitare che una vada a sovrapporsi all'altra in modo inopportuno. Questo è quanto.